



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

DIES ACADEMICUS

**Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
Aula Magna Tovini, 14 marzo 2017**

Discorso introduttivo del Magnifico Rettore professor Franco Anelli

Eccellenze Reverendissime,
Caro Dottor Piero Bassetti,
Autorità religiose, civili e militari,
Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Brescia,
Caro Prorettore delegato per la Sede di Brescia,
Cari Presidi e Chiarissimi Professori,
Direttore amministrativo e Direttore di sede,
Stimato Personale tecnico-amministrativo,
Cari Studenti,
Gentili Signore e Signori,

a tutti porgo il più cordiale benvenuto a questa cerimonia, che per tradizione celebra annualmente le attività accademiche della sede bresciana dell'Ateneo.

Rivolgo un sentito ringraziamento al Dottor Piero Bassetti, per avere accettato di svolgere la *lectio*, su un tema che tocca con particolare attualità e pertinenza i caratteri originari e le prospettive future del nostro Ateneo e della sede bresciana in special modo.

La figura del dott. Bassetti non necessita di presentazioni. Mi limito a condensare in pochi accenni la straordinaria ricchezza e versatilità della sua esperienza: imprenditore illuminato e di successo; personalità di spicco della politica locale e nazionale (assessore del Comune di Milano, primo Presidente della Regione Lombardia, parlamentare); figura di riferimento del sistema camerale nazionale, che ha contribuito a riformare e modernizzare; soprattutto appassionato e acuto protagonista del dibattito culturale, un ruolo nel quale si è distinto per la capacità di proporre originali chiavi di lettura della complessità dei tempi. Proprio coltivando questa linea di riflessione egli ha precocemente intuito e segnalato all'attenzione nel nostro Paese la necessità di mettere a fuoco il fenomeno della "glocalizzazione" e di approfondirne le dinamiche.

1. La stessa esposizione delle informazioni e analisi sulla situazione e sulle prospettive dell'Università Cattolica a Brescia, che mi accingo a condividere con voi, si dipaneranno parallelamente al tema della *lectio*; non per omaggio o amore di simmetria, bensì perché un tale approccio risulta prezioso per contestualizzare gli sforzi di un'istituzione che coniuga la propria vocazione di *universitas*, inserita nello spazio globale della *higher education*, con la fondamentale missione di promozione dello sviluppo culturale e sociale delle comunità che l'hanno accolta e nelle quali è radicata.

Una visione bifocale, che si volge a ciò che è lontano, agli scenari internazionali, osservandoli in costante confronto con le esigenze, i valori, la cultura e le potenzialità dei territori di riferimento dell'Ateneo. L'attenzione alle dinamiche del mondo globalizzato non può essere passiva contemplazione, che porterebbe a subirne le conseguenze, ma deve tradursi in azioni concrete orientate a proiettare all'esterno le nostre capacità e valori, soprattutto attraverso i giovani che si formano nelle nostre aule, e ad importare attraverso di loro conoscenze, esperienze, idee.

E non importa se le singole iniziative possano apparire circoscritte o inevitabilmente condizionate dai limiti dei mezzi disponibili: ognuna di esse è un mattone nell'arcata del ponte tra il qui e l'altrove, tra il presente e il futuro.

Questa duplice tensione richiede che le scelte da compiere, a partire da quelle che più direttamente toccano il cuore dell'attività di un'università (dall'elaborazione delle proposte didattiche alla scelta degli indirizzi della ricerca), siano pensate nella prospettiva della interazione tra la dimensione locale e quella sovranazionale (europea anzitutto, ancorché la fiducia nell'Europa, un tempo acriticamente proclamata, oggi sia ancor più superficialmente posta in discussione).

Un Paese come il nostro non può permettersi infatuazioni per modelli autarchici. Nonostante gli annunci che si odono in tante parti del mondo sul ripristino di confini, dazi, dogane e altre barriere, l'innovazione tecnologica accelera il passo e le distanze si accorciano, in un processo che abatterà qualsiasi steccato. La mondializzazione dei fenomeni economici, sociali e politici non è oggetto di una scelta, ma un *fatto* irreversibile e inarrestabile. All'esigenza di acquisire una più aggiornata visione d'insieme, pertanto, si accompagna quella di dotarsi di nuovi paradigmi interpretativi della realtà. La "globalizzazione prima" e la "glocalizzazione poi", come ha sottolineato l'odierno relatore in un suo recente articolo, hanno infatti «scompaginato le categorie con le quali siamo stati abituati a ordinare le strutture del mondo.»¹.

Occorre "abituarsi" a ragionare tenendo conto che, riprendendo le parole con cui Ulrich Beck presentava le originali riflessioni di Roland Robertson², «il locale e il globale non si escludono», dovendosi anzi intendere il primo «come un aspetto del globale»³. Secondo quella lettura la globalizzazione non distende un manto di assoluta uniformità su tutte le civiltà umane; semmai ha l'effetto di accelerare, con un'intensità senza precedenti l'incontro reciproco tra culture locali (i cui epicentri possono anche essere geograficamente distanti), e perciò comporta la costante rielaborazione dei loro contenuti.

Inevitabile, allora, domandarsi se possiamo ritenerci attrezzati per dare un qualche contributo a un compito così impegnativo.

Anzitutto il legame originario con la Chiesa Cattolica, realtà nella sua essenza "universale" e universalmente diffusa, costituisce un tratto culturale "genetico" prezioso per la comprensione del rapporto tra comunità e universalità.

Inoltre la pluralità delle radici territoriali dell'Ateneo, presente in cinque differenti città, e il costante impegno per lo sviluppo delle nostre relazioni internazionali, ci mettono nelle condizioni di sperimentare direttamente l'eterogeneità degli effetti che le medesime tendenze globali possono generare in differenti contesti locali. Tutto questo rappresenta un forte impulso a evitare approcci schematici e a elaborare strategie diversificate per ogni territorio.

2. Muovendo da queste premesse mi avvio ad esporre alcune importanti novità, partendo da quella più impegnativa: la nuova sede dell'Ateneo nell'ex Seminario di Mompiano. Si tratta, com'è noto, di un programma di ampliamento e adeguamento degli spazi prefigurato da tempo, rispetto al quale, dopo un ponderato esame, posso dichiarare la nostra determinazione a procedere.

Nella nuova sede si prevede la realizzazione di 25 nuove aule, 16 laboratori di varia destinazione, una biblioteca, uffici per i docenti, sale per le attività di studio, una mensa e ampi

¹ P. Bassetti, «l'avvento della globalizzazione prima, e della glocalizzazione poi, hanno (...) scompaginato le vecchie categorie con le quali siamo stati abituati a ordinare le strutture del mondo dal punto di vista politico, sociale e culturale.» "Dagli affari esteri agli affari glocali", in "Affari Esteri", rivista trimestrale, ANNO XLVIII - AUTUNNO 2016 - N. 178, pp. 645-651, p. 645.

² «Gran parte della teoria sociale alla moda ha favorito l'astratto e "il locale", secondo una semplicistica prospettiva globale, trascurando quasi completamente quei fattori globali e di civiltà che costituiscono la base e il profilo della teoria sociale occidentale. La distinzione tra globale e locale sta diventando molto complessa e problematica, tanto che ora dovremmo forse parlare di istituzionalizzazione globale del mondo-vita e di localizzazione della globalità.» R. Robertson, "Globalization - Social Theory and Global Culture", 1992, trad. it., "Globalizzazione, teoria sociale e cultura globale", Asterios, Trieste, 2001, p. 41.

³ U. Beck, "Was ist globalisierung?" Frankfurt, 1997, ed it. "Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria.", Carocci, Roma, 1999, p. 68.

spazi per attività sportive e di socializzazione. In essa confluiranno le attività oggi dislocate in vari luoghi della città, diversi da questa sede storica di via Trieste, che conserva valore strategico e affettivo e verrà perciò mantenuta.

Se la volontà dell'Ateneo è premessa indispensabile per la realizzazione di questo ambizioso obiettivo, il suo pieno conseguimento, come ho sempre affermato negli scorsi anni, non può prescindere dal sostegno delle istituzioni e della società civile bresciana. Questo investimento sul futuro implica infatti un impegno economico-finanziario assai rilevante per un Ateneo non statale che, pur erogando un servizio sicuramente "pubblico", aperto a tutti e orientato a realizzare il diritto costituzionale allo studio, vede ridursi, anno dopo anno, il già esiguo afflusso di fondi ministeriali.

D'altro canto, ciò a cui si vuole dare vita non è solo un chiaro segno di fiducia nello sviluppo della città e del territorio e nella conferma dell'attenzione che essi hanno negli anni assicurato alla sede bresciana dell'Ateneo, ma si propone di essere un contributo concreto affinché tali aspettative possano avverarsi.

Non si giustificerebbe un tale sforzo se non fosse sorretto da un ponderato progetto didattico e scientifico, dalla convinzione di poter offrire una precisa utilità al territorio, in forme e con modalità che non si esauriscano nell'erogazione di corsi di laurea, ma che rendano l'Ateneo cattolico un luogo che appartiene alla città e che coinvolge tutti i cittadini.

Investire nella nuova sede significa acquisire maggiori e migliori spazi da offrire alla città, al sistema imprenditoriale bresciano, alle istituzioni per iniziative culturali, di ricerca e di formazione continua.

Un tale impegno è soprattutto sorretto dalla convinzione che per Brescia e il suo territorio, rafforzare la propria identità di polo universitario, significa aumentare la capacità di attrarre persone e nuovi investimenti.

Nel sostenere la decisione assunta è stata decisiva, da un lato, la constatazione della positiva attenzione delle istituzioni cittadine – sono di questo grato al sindaco, Emilio Del Bono – e delle tante organizzazioni e strutture della società civile che ci sono state nel passato vicine e che ci hanno confermato il loro appoggio. Ringrazio in particolare il Vescovo per il suo fattivo incoraggiamento, che ha aiutato a superare momenti di incertezza, in cui pareva che l'attenzione verso le nostre proposte fosse meno intensa. E un particolare segno di gratitudine desidero rivolgere qui, per la generosità manifestata, alla Congregazione delle Suore Ancelle della Carità, alla Congrega della Carità Apostolica e alla Fondazione Poliambulanza.

Non meno importante è stata la constatazione dei positivi riscontri ottenuti negli anni recenti dalle nostre proposte di formazione presso tanti giovani che, con il supporto delle loro famiglie, hanno visto nella nostra sede bresciana il luogo più indicato per i loro studi. I numeri di quest'anno sono particolarmente incoraggianti: i dati aggiornati allo scorso 26 febbraio ci dicono che **1.133 nuove matricole** si sono iscritte ai corsi di laurea triennali, magistrali e a ciclo unico proposti dalle **6 facoltà attive nella sede bresciana**, con **un incremento del 7,3% rispetto all'anno accademico precedente**. A queste si devono inoltre aggiungere i 48 nuovi immatricolati di Scienze religiose.

Complessivamente la sede ha oggi un totale di **3.352 iscritti**. Vi sono poi, oltre agli iscritti ai corsi di laurea, le centinaia di persone che seguono i corsi offerti nell'area post graduate.

In tutto questo, colpisce specialmente il successo ottenuto da alcuni corsi di laurea di nuova o recente istituzione, a sottolineare l'importanza del lavoro svolto per ripensare e costantemente aggiornare l'offerta formativa.

3. Sempre riguardo all'arricchimento dell'offerta formativa segnalo tre novità.

Nel prossimo anno accademico 2017-2018 saranno attivati due nuovi curricula di Laurea Magistrale nella Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere in **Lingue per l'editoria e la comunicazione internazionale** e **Management per il turismo internazionale**. Iniziative che rafforzano un'area disciplinare nella quale la Cattolica ha conseguito un ottimo posizionamento anche nelle graduatorie internazionali.

Sono orgoglioso inoltre di ricordare **l'attivazione del Dottorato internazionale in Science**, che è il **primo PhD internazionale di questa sede**. Il prossimo 28 marzo si riuniranno a Brescia i delegati delle quattro università promotrici di questa ambiziosa iniziativa della durata di quattro anni, riconosciuta dal MIUR ed erogata interamente in inglese. Sottolineo, inoltre, a riprova delle ricadute locali delle nostre relazioni internazionali, che si tratta di una partnership

realizzata con altre tre prestigiose università cattoliche: Katholieke Universiteit Leuven (Belgio), University of Notre Dame du Lac (U.S.A.) e Pontificia Universidad Católica de Chile (Cile).

4. Un'altra novità di rilievo, nel contesto tratteggiato in apertura di un approccio volto a coniugare potenzialità e bisogni del territorio con le opportunità offerte dal contesto internazionale, è rappresentata dalla istituzione dell'**Osservatorio per il Territorio. Impresa, formazione, internazionalizzazione**, che proprio questo pomeriggio inizierà un percorso che auspichiamo fruttuoso. Questa nuova struttura è stata pensata per offrire un concreto sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità locale mediante iniziative di formazione, ricerca e consulenza sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Essa avrà anche lo scopo di promuovere in modo più sistematico e strategico la collaborazione dell'Ateneo con le imprese profit e no-profit del territorio bresciano.

Non v'è dubbio che l'impresa sia il fattore essenziale dello sviluppo economico e sociale moderno, in quanto soggetto idoneo a correlare gli investimenti con la creazione di valore aggiunto e con il senso di responsabilità sociale verso la comunità nella quale si sviluppa. Da un lato, la formazione, garantendo un continuo aggiornamento delle conoscenze tecniche e gestionali delle risorse umane, favorisce il posizionamento strategico dell'impresa nei mercati vicini e lontani e la nascita di nuove attività imprenditoriali. Dall'altro lato, l'innovazione, consentendo un continuo miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi, è essenziale per il successo del *Made in Italy*. Infine, vedendo l'area bresciana una forte presenza di immigrati (sovente integrati e con un lavoro stabile), occuparsi di internazionalizzazione può essere anche un modo per accrescere la coesione sociale della comunità locale. Ringrazio sentitamente tutte le persone che si sono impegnate per realizzare questo nuovo strumento.

5. Un'altra significativa novità è quella introdotta con l'avvio della sperimentazione del "*Service Learning*". L'intento è quello di replicare, adattandola al contesto bresciano, una pratica già adottata in vari paesi anche da parte di altre università cattoliche. Con piacere riferisco che questa decisione è il frutto del prezioso dialogo con Mons. Vincenzo Zani, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica e appassionato figlio di questa terra.

È stato inoltre importante potersi confrontare, all'interno della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, con altri atenei.

Si tratta di un modello originale per dare attuazione, nel quadro dei valori etici che caratterizzano l'Ateneo, alla cosiddetta terza missione, mediante un ventaglio di iniziative fondate su un approccio pedagogico che unisce il piano della teoria e quello della pratica: lo studio in aula e la messa a disposizione di quanto si va apprendendo per contribuire a rispondere a bisogni presenti nella comunità. Questa metodologia non è riconducibile né al volontariato né all'apprendistato professionale, ma si propone di coniugare gli aspetti positivi di entrambi: del primo assume la gratuità e lo spirito di servizio; con il secondo condivide il contesto reale in cui le competenze si sviluppano e l'apprendimento esperienziale.

In tal modo, il *Service Learning* consente di porre gli studenti al centro del processo di costruzione della conoscenza, favorendo non solo l'acquisizione di contenuti e competenze, ma anche la maturazione di responsabilità sociale.

L'innovatività di questa proposta, il cui primo e propedeutico seminario è già partito la scorsa settimana, consiste nel collegare strettamente il servizio all'apprendimento in una sola attività educativa articolata e coerente, che consente di imparare e nel contempo di agire. Si gettano così le basi per potenziare i valori della cittadinanza attiva. Si tratta di una proposta che ben si coniuga con la grande tradizione educativa di questa terra e con la vivace presenza del Terzo settore.

6. Sul piano della ricerca scientifica, ricordo la costituzione della **Joint Research Unit** nella quale cooperano 15 istituti di ricerca e che vedrà la sede di Brescia impegnata a misurare la presenza dei gas serra nell'atmosfera.

Segnalo ancora l'aggiudicazione di un bando PRIN 2015 con il progetto "*Controlling Multi-band Quantum Materials by Orbital Manipulation*" della durata di 36 mesi e con un budget totale di € 854.000 (€ 164.000 affidati alla Cattolica).

7. Anche sul versante delle nuove convenzioni con enti che operano sul territorio, riferisco qualche notizia interessante:

- la convenzione quadro sottoscritta con la Fondazione Poliambulanza, che vedrà le nostre Facoltà di Psicologia e di Medicina e Chirurgia sviluppare programmi di ricerca e formazione aventi per oggetto attività di promozione, prevenzione, cura e riabilitazione attinenti alla salute dei cittadini.
- l'accordo siglato con la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" di Gardone Riviera che formalizza e consolida il rapporto di collaborazione già in essere da qualche anno.
- L'accordo di collaborazione con A2A, che ci affiderà un'indagine sulle aspettative della popolazione in campo ambientale con 50mila euro per tesi e ricerche di dottorato.
- Il patto di collaborazione con il Liceo Gambarara per la realizzazione di attività didattico-formative, per la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'"alternanza scuola-lavoro".

8. Tra i numerosi eventi programmati, mi limito a segnalare che il 27 giugno 2016 il Dipartimento di Matematica e Fisica ha ospitato, per la prima volta in Italia, il prestigioso *International Workshop on Disorder System*, che ha visto 55 fisici e scienziati da tutto il globo discutere di questa particolare tipologia di sistemi.

Segnalo, infine, che dal 23 al 25 marzo prossimi si terrà il convegno di studio "**Educazione e Sviluppo per la pace tra i popoli**", organizzato in occasione del 50° anniversario dell'Enciclica *Populorum progressio* e nel 60° anniversario dei Trattati di Roma, per ripensare, in chiave attuale, la cooperazione internazionale, a partire dal tema cruciale dell'educazione. Il convegno ci vede cooperare con altre tre università e ha il patrocinio della Santa Sede.

Quest'ultima notizia mi consente di ricordare lo stretto legame che unisce la nostra Istituzione alla Chiesa bresciana. Un'appartenenza che non genera chiusura e autoreferenzialità, ma che è fonte perenne di umanità e apertura intellettuale, sollecitandoci a raccogliere nuove sfide al servizio dell'intera società.

9. In conclusione desidero rivolgere alcuni ringraziamenti. In primo luogo agli studenti e alle loro famiglie che, scegliendo questa Università, ci hanno dimostrato concretamente la loro fiducia. Un grazie che estendo a tutti coloro i quali, docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, si adoperano per fare di questa sede un presidio efficiente ed efficace di formazione, scienza e cultura. Rivolgo e rinnovo, anche qui, la più sentita riconoscenza al nostro Assistente ecclesiastico Generale, Sua Eccellenza Mons. Claudio Giuliodori per la creatività che sempre dimostra, in ciò ben coadiuvato dagli assistenti pastorali, nel far agire in ogni ambito del nostro Ateneo il lievito del Vangelo e l'insegnamento della Chiesa.

Il ringraziamento dell'intero Ateneo va ai Presidi, ai Prorettori e, in particolare, al Prorettore delegato per la sede di Brescia, Prof. Mario Taccolini, al Direttore Amministrativo, prof. Marco Elefanti e al Direttore di sede, dott. Giovanni Panzeri.

Ringrazio ancora tutte le realtà pubbliche e private con cui stiamo collaborando e rivolgo pertanto un saluto riconoscente a tutte le Autorità presenti e, in modo particolare, al nuovo Presidente dell'Ebis, l'Avv. Alessandro Azzi, che ha assunto l'incarico con generoso impegno e dedizione. Un grato pensiero va anche al Dott. Passerini Glazel che ha guidato l'ente negli scorsi anni.

10. Ho ricordato poc'anzi il vivificante legame con la Chiesa bresciana. Ma le istituzioni vivono attraverso le persone, e dunque, interpretando un sentimento vivo e assai diffuso nella nostra famiglia universitaria, desidero esprimere la nostra filiale gratitudine alla persona che, in questi anni, più di ogni altra ci ha aiutati, incoraggiandoci nei momenti difficili, a cogliere l'attualità della scelta compiuta da chi ci precedette oltre mezzo secolo fa. Mi riferisco, come molti avranno già intuito, a Sua Eccellenza Mons. Luciano Monari, il quale, con la serena forza del suo esempio, la libertà che nasce dal Vangelo e la saggezza delle sue parole ci ha costantemente accompagnati, come Pastore di questa diocesi, in un cammino di progressivo coinvolgimento con l'esperienza di questa comunità ecclesiale e civile. La sua è stata una vicinanza discreta e rispettosa del ruolo e delle responsabilità altrui, ma sempre particolarmente efficace e apprezzata. Sono perciò lieto e onorato di concludere questo discorso inaugurale consegnandogli un simbolo della nostra grande riconoscenza.